

Rischio sismico: il documento con le proposte dei professionisti tecnici

La Rete delle professioni tecniche ha presentato al Governo un documento contenente una serie di proposte per un Piano di prevenzione del rischio sismico. Ecco il testo

7 settembre 2016



Annunciate nei giorni scorsi, le proposte delle professioni tecniche per un **Piano di prevenzione del rischio sismico** sono state ufficialmente pubblicate in un documento. Si tratta di un testo di circa 20 pagine illustrato, nei giorni scorsi, in un incontro tra la **Rete delle Professioni Tecniche**, l'organo di coordinamento dei consigli nazionali delle professioni tecniche, e il Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Insieme a loro il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti e il Rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, chiamato dallo stesso premier a svolgere il ruolo di "project manager" del progetto Casa Italia, il piano di ricostruzione dopo il terremoto che ha colpito Amatrice e altri Comuni del Centro Italia.

Così Maurizio Savoncelli, Consigliere RPT e Presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri e dei Geometri Laureati, commenta il documento:

"Abbiamo cercato di dare al Presidente del Consiglio alcuni suggerimenti in merito al progetto 'Casa Italia', il quale però deve avere delle gambe solide su cui camminare. A questo proposito, abbiamo proposto uno screening preventivo sulla vulnerabilità sismica, basata sulle singole categorie di rischio, che durerà alcuni anni. In seguito, potrà essere utilizzato uno strumento già esistente, la banca dati catastale, aggiungendo per ciascun edificio anche il dato relativo al livello di sicurezza. Successivamente si tratterà di affrontare il tema dei costi della messa in sicurezza degli edifici. Nel caso di strutture pubbliche sarà lo Stato a doverle mettere a disposizione. Per quanto riguarda i privati, occorrerà studiare delle politiche di incentivi fiscali oppure contributi a

fondo perduto per gli incapienti. Infine, bisognerà partire dai territori, dai cittadini che non hanno una conoscenza piena del tema della vulnerabilità sismica”.